ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 223
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-961 al 40-969

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di st. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 180). Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. assemm.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2360): Italia anno L. 2760, semestre L. 1500, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 2160. — Copie arretrate: prezzo doppio

Drammatico, improvviso annuncio di Cripps alla radio

La sterlina svalutata del 30 per cento

Valeva 4 dollari: vale da oggi 2 dollari e 80 cents - Svalutano le loro monete anche Irlanda, Norvegia, Danimarca, Egitto, Israele, India, Australia, Nuova Zelanda, Sud-Africa, Finlandia - Si attende in giornata la nuova quotazione del franco francese; prossime misure in Olanda e Svezia

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

La sterlina è stata svalutata da dollari 4,03 a dollari 2,80. Questa svalutazione nel cambio ufficiale della sterlina ha effetto immediatamente. Il prezzo ufficiale dell'oro viene modificato di conseguenza. Un proclama reale ordina che oggi lunedì in Borsa e le banche rimangano chiuse, ed eccettua dalla Casse di Risparmio e delle Casse postali.

Così la notizia ufficiale. Il pubblico inglese è stupefatto. Le prime impressioni sono che la svalutazione della sterlina è stata gettata sul paese «come un ladro nella notte».

La svalutazione è stata annunciata dal Cancelliere dello Scacchiere con un messaggio radiofonico, letto alle 21 e 15 di ieri sera. Comunicando che la sterlina varrà da oggi 2 dollari e 80 cents, Stafford Cripps ha commentato: «La decisione, che noi abbiamo ora adottata, è assai grave. Ma noi la abbiamo presa, perchè altrimenti il problema valutario e le difficoltà esistenti nelle due zone del dollaro e della sterlina non avrebbero potuto essere risolte».

«Questa decisione — ha proseguito Cripps — venne presa dal Ministro degli Esteri e da me prima di partire per Washington. Ma noi non l'annunciammo allora, perchè volevamo informare prima i nostri amici americani e canadesi, nonchè tutti i membri del Commonwealth e anche perchè occorre un po' di tempo per elaborare questioni del genere».

Il nuovo tasso è quello che meglio promette di poter essere mantenuto per un periodo indefinito di tempo, ciò che era essenziale. D'altra parte si potrà sempre aumentare tale tasso, se gli avvenimenti dimostreranno che l'abbassamento è stato eccessivo.

«Gli esperti — ha pure detto il ministro — ritengono che effetto immediato della svalutazione sarà quello di rendere più ricercate le merci britanniche sui mercati del dollaro, mentre le merci della zona del dollaro diverranno più costose per quella della sterlina. La svalutazione non ha effetto sul valore interno della moneta: i prezzi in Gran Bretagna resteranno pertanto nella maggior parte invariati, eccezione fatta per quello del pane».

E' stato reso noto, dopo il discorso di Cripps, che l'autorizzazione del Fondo Monetario

Sir Stafford Crippa

rio, necessaria per la svalutazioni oltre il 20 %, era stata chiesta dal Governo britannico ottanta ore prima del messaggio del Cancelliere ed era pervenuta a Londra sabato pomeriggio.

Winston Churchill, come capo dell'opposizione conservatrice, ed il suo coadiutore Eden avevano fatto una visita di 10 minuti ieri sera al Cancelliere dello Scacchiere. Il Comitato consultivo conservatore si riunirà mercoledì per esaminare la situazione.

Si registrano oggi commenti severissimi, non tanto per la svalutazione in se stessa, a cui gli esperti economici e il mondo dell'alta finanza erano preparati, quanto per avere lasciato il grosso pubblico nella più completa ignoranza ed avergli dato fino all'ultimo momento l'impressione che questo gravissimo, seppur necessario e inevitabile provvedimento, non sarebbe ancora stato preso.

Si esprime insomma il più alto stupore per l'ottimismo espresso l'altra sera da Cripps quando era stato dall'ereo che lo aveva riportato da New York: un Cripps sorridente e bonario, per quel che gli consente il suo viso quadrilustro, che si era lasciato fotografare dai reporters e loro agio ed aveva dichiarato: «Posso dire con completa convinzione che le riunioni che abbiamo avuto a Washington hanno avuto il più completo successo». E per tutti gl'inglesi il completo successo voleva dire una cosa sola, cioè che era stata evitata la dolorosa misura di svalutare la sterlina.

Un altro punto del radiodiscorso, vivacemente criticato, è l'affermazione di Cripps che il mutamento nel cambio ufficiale della sterlina non significa alcuna ragione di aumento di salari e profitti per la speculatore; ma simultaneamente egli ha annunciato che il prezzo del pane sarà aumentato.

Per gli ambienti finanziari di Londra la svalutazione, anche se molto più grave di quanto si prevedesse, viene giudicata come una misura che pone fine alle incertezze e alla fatica ormai sovrumana di convincere il mondo che la sterlina si sarebbe salvata senza essere svalutata.

La stampa britannica ha commentato stamane la notizia con «austera rassegnazione». In fondo, tuttavia, sta il dubbio che questa non sia una soluzione radicale del problema finanziario, nè la più efficace che si potesse adottare. Si pensa che per risalvare efficacemente la crisi attuale, gli inglesi debbano lavorar molto e tenersi ritirati dietro le loro posizioni.

Il Times dice: «Sarebbe stato assai meglio se questo tattica del [illegible] a casa nostra fosse stata adottata in [illegible] principio, in maniera da non compiere passi precipitati in avanti sulla paghe e nei prezzi». E ancora: «Potrebbe essere davvero difficile evitare una spirale inflazionistica ed una rinnovata sfiducia nella sterlina, sia all'interno che all'estero. Tuttavia la svalutazione, per quanto possa essere camuffata, è almeno in parte un pratico riconoscimento del fatto che il popolo del nostro paese si aspetta di più e vuole ottenere di più in qualche scambio internazionale, di quanto esso abbia veramente guadagnato».

C. M. Franzero

A Roma riunione notturna dei ministri

Riunitasi a mezzanotte, la seduta straordinaria del Consiglio per l'adozione dei necessari provvedimenti in difesa della lira è terminata alle cinque e dieci di stamane
Sospese per oggi e domani le negoziazioni delle valute estere - Il comunicato annuncia che il Governo non ha ragione di mutare la propria politica

ROMA, lunedì sera.

Il Governo italiano, insieme agli altri Governi dei Paesi membri della OECE, è stato ieri informato ufficiosamente della decisione britannica di svalutare la sterlina. Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che si trovava a Castel Gandolfo, dove si era recato a trascorrere la giornata domenicale, faceva immediatamente ritorno a Roma e convocava al Viminale tutti i ministri presenti nella capitale per un esame della situazione dopo l'annuncio dato dal Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps.

Prima della riunione della seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri, l'on. De Gasperi aveva colloqui con i ministri Vanoni, Bertone e Tremelloni.

A tarda ora della notte la seduta del Consiglio continuava ancora nel maggiore segreto. Nella prima parte della riunione, il Consiglio ha ascoltati il comm. Carnevale, capo gabinetto al Ministero del Tesoro; il ministro Magistrati, del Ministero degli Esteri; il dott. Cristina, contabile del Portafoglio, e altri alti funzionari dei dicasteri del Tesoro e degli Esteri.

Alle ore 5 di stamane il Consiglio dei Ministri era ancora riunito. A quell'ora, un portavoce dell'on. De Gasperi ha fatto ai giornalisti in attesa le seguenti dichiarazioni:

«Una delle maggiori difficoltà che si presentano al nostro Governo, secondo quanto ha dichiarato un portavoce dell'on. De Gasperi, è la determinazione del tasso di cambio della lira rispetto alla nuova parità della sterlina. Secondo il parere del nostro Governo, il crollo della sterlina non dovrebbe tuttavia influire in maniera molto sensibile sulla nostra economia interna. E' difficile avere informazioni esatte circa le decisioni e le intenzioni dei vari governi europei.

«Il Governo italiano considera la situazione con molta serenità e ritiene che nonostante la improvvisa svalutazione della sterlina i nostri cambi non avranno una ripercussione notevole e il tasso del dollaro si manterrà entro le oscillazioni previste dal decreto del 27 novembre 1947 (370 - 650). Si ritiene altresì che i prezzi interni non subiranno variazioni apprezzabili poichè il risparmio derivante dagli acquisti nella zona della sterlina e l'area collegate compenseranno le eventuali variazioni della zona del dollaro.

Comunque il governo si manterrà fedele al principio della libera contrattazione prevista dal citato decreto adeguando solo la procedura per la fissazione del cambio alla mutata situazione nei mercati internazionali.

Il consiglio sta procedendo alla redazione del decreto che sospende le negoziazioni nei giorni 19 e 20 delle valute estere non liberamente trasferibili. I ministri stanno anche studiando l'eventualità di chiudere le borse.

Il comunicato

La seduta del Consiglio dei Ministri è terminata alle ore 5,10 di questa mattina e sulla riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Con decreto convertibile in legge e che verrà pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" di questa mattina, lunedì, sono sospese durante i giorni 19 e 20 settembre 1949, presso l'Ufficio Italiano Cambi e banche abilitate al commercio dei cambi, le negoziazioni delle valute estere non trasferibili. Il Governo segue con vigile attenzione lo svolgimento della situazione monetaria internazionale e non ha ragione di mutare la propria politica diretta a difendere il potere di acquisto della lira».

Il franco francese

Ministri e tecnici riuniti a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Si è convinti a Parigi che la svalutazione della sterlina, primo passo verso la revisione generale dei corsi delle monete europee, è il preludio alla loro stabilizzazione.

Il ministro francese delle Finanze, Petsche, ha annunciato ieri pomeriggio per telefono il suo immediato ritorno: ha preso in serata l'aereo a Washington ed è giunto a Parigi stamane alle 8. Si prevede che stasera, dopo avere [illegible] al corrente il Consiglio dei ministri, convocato in seduta straordinaria, delle decisioni di Washington, farà una dichiarazione pubblica per informare ufficialmente i francesi sulla posizione della Francia e sulle ripercussioni, che la svalutazione della sterlina avrà sul franco. Si dà per certo che anche la moneta francese sarà svalutata, forse valutando la sterlina mille franchi.

Gli alti funzionari del ministero delle Finanze hanno tenuto ieri pomeriggio una riunione, mentre il primo ministro e altre personalità politiche e finanziarie rientravano precipitosamente a Parigi. Oggi, per disposizione del governo, le Borse restano chiuse. Il mercato dell'oro è pure chiuso, le operazioni di cambio sono sospese, e vengono bloccati i conti stranieri.

Le monete europee dovranno allinearsi?

Roma, lunedì sera.

Questa volta gli economisti hanno avuto ragione. Tutti gli scrittori e gli studiosi di cose economiche da qualche mese dicevano che la sterlina doveva essere svalutata rispetto al dollaro. Il rapporto di uno a quattro (più esattamente: una sterlina per quattro dollari e trenta cents) non poteva [illegible] più mantenuto, fra stato un eccesso di orgoglio e gli eccessi di orgoglio si pagano. Si pagano, in questo caso, con crescenti difficoltà nelle esportazioni, con quotazioni parallele, cioè di mercato nero, assai inferiori a quelle ufficiali, e così via. Combattere questi fenomeni inevitabili è difficile. Solo con grande sforzo il governo inglese riuscirà, per qualche, a far mantenere il livello dovuto a «cross rate» (il rapporto col dollaro) dei mercati ufficiali esteri: Cripps faceva di più una condizione tassativa di tutti gli accordi commerciali.

Da qualche mese la situazione era diventata insostenibile e anche l'*Economist*, il serissimo settimanale di Londra, aveva dichiarato che la svalutazione non poteva essere evitata. Le riserve di oro e di valute pregiate erano cadute al di sotto del livello giudicato indispensabile per mantenere in vita l'area della sterlina.

Per apprezzare la vastità della svalutazione inglese bisogna tener presente che essa interessa direttamente l'intera sfera britannica, compresi l'India, il Pakistan, la Malesia, il Medio Oriente, l'Egitto, che hanno legato la propria valuta a quella britannica. Cripps ha lungamente resistito prima di svalutare. Evidentemente a Washington ha negoziato insieme a Bevin la svalutazione contro precisi vantaggi economici e politici. Il più grosso dei quali è la stretta associazione con gli Stati Uniti.

La trattativa si è svolta nel l'assoluto segreto.

Sembrava che la svalutazione fosse rinviata: così la speculazione è stata presa ieri di sorpresa dalla notizia. Resta da vedere quali siano le conseguenze della decisione inglese.

Svalutando del 30 per cento rispetto al dollaro, le merci inglesi ricevono certamente un vantaggio almeno trementazzo nelle esportazioni, perchè i prezzi in dollari scenderanno di colpo di altrettanto. Così l'Inghilterra potrà contare su maggiori introiti di dollari e di altre valute.

Le monete europee dovranno allinearsi? Dovranno anch'esse svalutare rispetto al dollaro? Per alcune la cosa è giudicata inevitabile: specialmente per il fiorino olandese, per la corona svedese, per il franco francese. Il pericolo di perdere i mercati indurrà diversi Governi a svalutare.

Sembra escluso che la lira debba seguire il movimento generale. La lira è stata già svalutata in misura maggiore di tutte le altre monete e perciò può mantenersi, come viene [illegible], alla parità di oggi. Le recenti dichiarazioni di Pella prima di partire per Washington, di De Gasperi a Venezia e di altri responsabili della politica italiana concordavano nell'escludere la necessità di una svalutazione. Queste affermazioni erano fatte nell'ipotesi della svalutazione inglese, che si giudicava inevitabile, e perciò restano valide.

Naturalmente la decisione del gabinetto di Londra colpisce indirettamente anche noi: danneggerà per un certo periodo alcune nostre esportazioni (specialmente tessili) e accierta subito brutalmente i nostri forti crediti commerciali verso l'Inghilterra. Ma questi svantaggi non [illegible] sarebbero compensati da una nostra svalutazione che comprometterebbe gravemente l'equilibrio dei prezzi da noi faticosamente raggiunto.

Domenico Bartoli

Altre accuse a Belgrado

nel processo di Budapest

Budapest, lunedì sera.

Nell'udienza di stamane del processo contro Rajk ed i suoi complici, l'ex-incaricato d'affari di Jugoslavia a Budapest Lazar Brankov ha continuato le sue dichiarazioni, dichiarando che agenti jugoslavi operavano anche in Cecoslovacchia, in Polonia ed in altri paesi.

Le altre monete

New York, lunedì sera.

Ecco le nuove parità del dollaro con le monete dei Paesi che ieri hanno proceduto alla svalutazione:

GRAN BRETAGNA:
1 sterlina = dollari 2,80;
INDIA:
1 rupia = cents 21;
AUSTRALIA:
1 sterlina = dollari 2,24;
SUD-AFRICA:
1 sterlina = dollari 2,80;
NUOVA ZELANDA:
1 sterlina = dollari 2,80;
IRLANDA:
1 sterlina = dollari 2,80;
ISRAELE:
1 sterlina = dollari 2,80;
EGITTO:
1 lira eg. = dollari 2,871;
NORVEGIA:
1 dollaro = corone 7,143;
DANIMARCA:
1 dollaro = corone 6,907;
CEYLON:
1 rupia = cents 21.
FINLANDIA:
svalutazione del 29,5 %

Si attende che Svezia, Olanda e Francia prendano al più presto analoghe misure di svalutazione; anche Austria e Argentina faranno probabilmente un nuovo tasso di cambio.

In seguito alla svalutazione della sterlina australiana, il prezzo dell'oro fino è salito in Australia da 10 sterline, 15 scellini, 3 pence a 15 sterline, 9 scellini e 10 pence all'oncia.

Il governo canadese ha sospeso tutte le operazioni su valute estere; il Ministro delle Finanze farà questa sera una dichiarazione al Parlamento.

Il mercato libero parigino l'oro è passato da 620.000 franchi al chilogramma (quotazione di venerdì sera) a 650.000.

Il napoleone d'oro è salito da 4560 a 4550 franchi, la sterlina oro da 5000 a 5400, il dollaro oro da 1012 a 1060. I luigi svizzero da 4800 a 4485.

Le ripercussioni nelle nostre Borse

Rialzi nelle quotazioni dei titoli azionari e sul mercato libero delle valute

A ROMA

Roma, lunedì sera.

La Borsa è in fase di attesa, attesa che rifletta quella che è la situazione. L'aumento della valuta estera, a quanto si apprende, è dovuto in maggior parte al recupero di scoperti, cioè di individui che hanno pensato di vendere ieri i dollari a 630 per riacquistarli il giorno seguente a 600. Alle ore 12 il dollaro era quotato a Roma 661.

Nella notte [illegible] i ministri, convocati d'urgenza, hanno discusso per lunghe ore se disporre o meno la chiusura delle borse. E' prevalsa la tesi negativa per quanto l'esempio di altri paesi in materia fosse suggestivo. Non disponendo la chiusura delle borse che stamane funzionano in pieno il governo, secondo quanto ci ha dichiarato il sottosegretario al tesoro Malvestiti, ha voluto dimostrare la più ampia fiducia nel senso di responsabilità degli agenti di borsa rinunciando al drastico provvedimento e limitandosi alle note lievi misure. A Roma la borsa ha reagito a questa prova di fiducia ottimamente tanto che non si sono avute variazioni sensibili nelle quotazioni.

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La Borsa Valori si è aperta stamani in un'atmosfera di nervosismo e di grande attività. Nel settore dei Titoli azionari la ripercussione psicologica della svalutazione della sterlina è stata immediata. La Viscosa, che [illegible] chiuso venerdì scorso a 5850, ha aperto a 5980 per salire successivamente a 6030. La Fiat, dal precedente 367, ha aperto a 379 per proseguire fino a 381. La Montecatini ha aperto a 800 contro il precedente 194. La Edison si assesta a 1915 contro 1910.

Tale rialzo è dovuto alla convinzione diffusa negli ambienti finanziari milanesi, che pure la lira dovrà adeguarsi alla nuova situazione monetaria europea.

Ripercussioni più sensibili si sono avute sul mercato libero dei cambi. Dopo una prima fase di disorientamento, il dollaro biglietto quotava 650 contro 635 di venerdì scorso. In seguito una corrente di denaro lo portava a un massimo di 670. Il franco svizzero si spostava da 160,50 a 167. In correlazione il marengo saliva a 7350 lire.

A TORINO

Il mercato segue con uno spiccato senso di misura lo sviluppo del momento finanziario internazionale: una più larga base operativa permette la effettuazione di un'apertura vivace, in cui il denaro insiste con una certa energia su Fiat e Viscosa. Esaurite le battute più animate, il mercato si distende in una fase maggiormente riflessiva, che viene comunque a consolidare basi di prezzo assai buone. Nuovamente più vibrante il mercato nell'imminenza del listino, dove sulle solite voci si esercita la spinta di un denaro notevole. Le chiusure sono compiute con buon vantaggio generale sul precedente listino. Nei titoli di stato i consolidati risultano invariati, mentre i buoni del tesoro sono agevolmente tenuti a ridosso delle precedenti quotazioni.

Cambi ufficiali per l'esportazione e valuta intrattati. Prima della riunione sono ufficiosamente i Riporti. L'operazione avviene con molta facilità, favorita da un denaro abbondante sui tassi del mese scorso.

(Vedere nella seconda pagina la tabella delle quotazioni)

Dichiarazioni di Pella a Washington

Il rapporto lira-dollaro sarà fissato dal mercato

Il governo sorveglierà l'andamento delle libere quotazioni per evitare rialzi nei prezzi interni - Il Fondo Monetario siede in permanenza da sabato notte - Il ministro del Tesoro rientrerà dagli Stati Uniti a Roma giovedì

Dal nostro corrispondente

Washington, lunedì sera.

Dopo una giornata di intenso lavoro all'Ambasciata di Washington, e intense consultazioni con esperti finanziari europei ed americani, nonchè tre incontri con il ministro Sforza, Pella ha raccolto i giornalisti e dichiarato, alle ore 1,30 di stamane, che il nuovo rapporto lira - dollaro sarà fissato dalla libera quotazione del mercato. Il governo sorveglierà l'andamento delle quotazioni per evitare alterazioni nei prezzi interni, ma escluderà ogni misura che concorra a modificarli.

Pella ha pure dichiarato che il governo non trascurerà gli interessi degli esportatori, ma che la normalizzazione del mercato monetario è un interesse generale.

«Per l'Italia non esiste il problema della parità, poichè già ha adottato un sistema di valutazione del dollaro dipendente dalla quotazione di mercato. La decisione governativa, quindi, rientra finora nella prassi normale, che sarà seguita fino a quando il mercato non subirà dannose influenze speculatrici.

Le dichiarazioni sopraccitate sono state fatte dal Ministro dopo intense consultazioni radiotelefoniche con il Presidente del Consiglio italiano e il Consiglio dei ministri riunito al Viminale. Infatti nessuno si attendeva una svalutazione in tale misura.

La prima notizia la si era avuta nella notte da venerdì a sabato, allorchè le autorità inglesi comunicarono al Fondo Monetario la richiesta di svalutazione della misura del trenta per cento. Il Fondo ne informò le ambasciate straniere sotto il vincolo del più assoluto segreto. La richiesta sconvolse ogni previsione nell'ambiente del Fondo e anche nei circoli governativi, ormai convinti che la svalutazione della sterlina fosse rinviata di almeno qualche settimana.

Molti ministri delle Finanze di paesi europei sono ripartiti precipitosamente da Washington per le rispettive capitali, e fra essi il francese Petsche. Se già la notizia della imminente svalutazione inglese doveva provocare un terremoto, il cataclisma si rivelò ancora maggiore quando si seppe che la misura della svalutazione inglese superava anche la percentuale massima prevista del 25 per cento. Il Fondo Monetario siede in permanenza da sabato notte, registrando una dopo l'altra le richieste di approvazione di nuova parità. Sono gli addetti commerciali delle Ambasciate che recapitano le richieste telegrafiche di autorizzazione alla svalutazione, e il Fondo immediatamente lo discute.

Si è verificata una corsa, e proprio corsa alla svalutazione, in quanto ogni paese cercava di assicurarsi la possibilità di competere con la sterlina sul mercato del dollaro. Ma la situazione non sembra preoccupare la direzione del Fondo, che si limita ad approvare le richieste. Però alcuni avvidenti hanno la netta impressione che il Fondo, nonostante i lunghi studi, si mostri inferiore al suo compito, che sarebbe quello di salvaguardare la parità delle monete.

L'atteggiamento italiano, affidando al mercato la libera valutazione della moneta, è giudicato il criterio fondamentale per la liberalizzazione dei cambi e si ritiene che sia l'unico modo per ottenere una quotazione corrispondente al la profonda alterazione determinata dalla svalutazione della sterlina.

Tale svalutazione, cioè maggiore della quotazione registrata negli ultimi tempi sul mercato americano, fa prevedere a Wall Street che Londra si attenda nei prossimi giorni quotazioni superiori alla nuova quota: importante elemento psicologico, questo, per sfruttare la situazione creata con il drammatico annuncio di ieri sera.

Grosse ordinazioni per gli esportatori inglesi sono già partite questa notte, ma la svalutazione britannica avrà certamente ripercussioni anche sul mercato interno americano, obbligando i produttori a ridurre i prezzi. Si ritiene che si evitarà un aumento dei salari con l'incremento della produzione, e il miglioramento della qualità, così da raggiungere una ulteriore riduzione nei costi.

I rappresentanti nostri hanno cercato di avere per l'intera giornata contatti con i delegati finanziari degli Stati membri della futura area di libera convertibilità, che si avrà nell'Europa occidentale, ma per il momento si nota un vivo disorientamento soprattutto nei circoli francesi. Si prevede che consultazioni profonde si avranno ormai solo dopo che i governi francese, belga e olandese saranno fissato il loro atteggiamento.

Si ritiene pure che Parigi coglierà la occasione per un nuovo aggiustamento del franco, giudicato da ieri o in sopravalutazione. E' lo stesso atteggiamento dovrebbero prendere anche gli altri.

Il ministro Pella, a quanto si apprende all'Ambasciata d'Italia, rientrerà a Roma dagli Stati Uniti quasi certamente entro giovedì prossimo.

Gino Tomajuoli

La scomparsa del "Santa Susanna,,

Nessuna traccia dell'aereo - Le ricerche sospese stamane

New York, lunedì sera.

Unità della Guardia costiera, condotte da apparecchi dell'aviazione militare statunitense, hanno ieri, per il secondo giorno, perlustrato tutta la zona dell'Atlantico settentrionale, nella speranza di trovare traccia del monomotore «Santa Susanna».

Esso, pilotato dagli aviatori italiani Giovanni Brondello e Camillo Barioglio, stava compiendo il tragitto dalle Azzorre a New York.

L'ultima segnalazione, fatta per radio da bordo dell'apparecchio, localizzava questo nei pressi dell'arcipelago di Terranova, e precisamente a millecinquecento km. a nord-est di Nuova York.

La Direzione del Servizio Guardacoste degli Stati Uniti ha comunicato stamane che le ricerche sono state abbandonate, dopo che la zona dell'Atlantico, in cui si sarebbero potuti ritrovare Brondello e Barioglio, era stata perlustrata con tutto l'impegno possibile. Le pattuglie aeree e navali sono state ritirate.

L'ansia a Torino

La mamma e la moglie di Barioglio sperano ancora

La notizia della scomparsa nell'Atlantico del «Santa Susanna» ha destato nella cittadinanza un vivissimo senso di apprensione e di dolore. Per tutta la giornata di ieri ed ancora durante l'ultima notte si è atteso invano che qualche radio di oltre Oceano diffondesse la notizia del ritrovamento dell'aereo, ma nessun messaggio è giunto e l'estrema speranza si è affievolita con il lento trascorrere delle ore. Torino aveva visto nascere le ardimentose imprese e l'aveva seguita con particolare interesse da quando il «Santa Susanna» aveva spiccato il primo balzo dal campo dell'Aeritalia: sulla nostra collina talatti ha la sua sede quella «città dei ragazzi» per aiutare la quale i piloti intendevano raggiungere l'America; questi stessi piloti, infine, gli arditi Giovanni Brondello e Camillo Barioglio, sono torinesi entrambi. Per questo il dramma ancora misterioso del piccolo apparecchio ha toccato ogni cuore e destato ovunque un senso di sbigottimento.

La famiglia di Camillo Barioglio abita in via Morghen n. 18. La mamma e la moglie del pilota non hanno rassegnarsi: il tre Camillo aveva compiuto, in guerra, tanto prove pericolose, superandole brillantemente, che pare impossibile sia stato colpito dal destino proprio ora, che la mèta tanto agognata era così vicina. In un piccolo studio, vi sono [illegible] fotografie del pilota ed alcuni perfetti modellini di diversi tipi di aerei. Le due donne in ansia hanno passato qui la giornata di ieri. «Mi pare che la porta debba spalancarsi da un momento all'altro — dice la mamma di Barioglio — per lasciar entrare mio figlio, Nino, bruno, con la sua bella divisa. Quando Camillo tornerà, verrà subito da me...».

LA 20th CENTURY FOX
presenterà prossimamente sugli schermi torinesi due film di «grande successo» che hanno entusiasmato il pubblico di tutto il mondo:

IL CIELO PUO' ATTENDERE
(HEAVEN CAN WAIT)
in technicolor
con GENE TIERNEY - DON AMECHE
Regia di ERNST LUBITSCH

LA FOSSA DEI SERPENTI
(THE SNAKE PIT)
con OLIVIA DE HAVILLAND
Premio OSCAR per la migliore interpretazione
Regia di ANATOLE LITVAK

CRONACA CITTADINA

"RISO AMARO" AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

L'epopea delle mondine

Gli interpreti del film di De Santis presenti allo spettacolo - Stasera Isa Miranda interverrà alla proiezione di "Le mura di Malapaga"

Il Festival cinematografico della Mostra dell'Occidente ha tenuto stasera la sua terza giornata. Un pubblico attento ha assistito di giorno alla proiezione della Passione secondo San Matteo di G. S. Bach, seguendo con commossa attenzione lo svolgersi figurativo del dramma divino. Molti applausi.

Allo spettacolo serale i torinesi hanno tenuto a battesimo l'attesissimo Riso amaro di Giuseppe De Santis, dei cui meriti diciamo più avanti. Il film, preceduto dagli apprezzati documentari Zingaresca e La Milano di Standhal, è stato calorosamente applaudito. Erano presenti gli interpreti Doris Dowling e Raf Vallone, graditi ospiti del Festival torinese. Riconosciuti dagli spettatori, sono stati cordialmente e ripetutamente festeggiati.

Il film di stasera è un'altra e prima assoluta per l'Italia. Altamente apprezzato a Cannes, dove ha ottenuto due premi, uno per la migliore interpretazione femminile e l'altro per la regia, Le mura di Malapaga è un film italo-francese, diretto dall'insigne regista René Clément, autore di La bataille du rail, e interpretato da Isa Miranda e da Jean Gabin, affiancati da Andrea Checchi, Ave Ninchi e la piccola sorprendente Vera Talchi. Racconta una dolorosa storia d'amore fra un uomo braccato dalla polizia e una donna ignara che gli dà rifugio. Lo sfondo è Genova, la Genova del porto e degli angiporti, aspra e pittoresca.

Allo spettacolo assisterà la premiata protagonista Isa Miranda col marito Alfredo Guarini, produttore italiano del film.

* *

Prima di Riso amaro che cosa sapevamo delle «mondine»? Ben poco. Ogni anno, di giugno, migliaia di ragazze scendono nelle risaie vercellesi: sono contadine, operaie, commesse, impiegate, studentesse persino e dattilografe, che per bisogno la più parte, talune anche per spirito di avventura, s'assoggettano per quaranta giorni a una massacrante fatica. Dalle sei della mattina alle quattro del pomeriggio, lavorano a liberare la pianticina del riso dalle erbacce; curve sotto le stellone, con l'acqua a mezza coscia, e nugoli di zanzare sulle braccia e sulla faccia. A sera dormono in stambugi luridi e sui giacigli, poi si ritirano a dormire nei casolari. Una disciplina quasi militaresca regola questa specie di «legione straniera» agricola, comprime, e non sempre, la frenesia del sangue, il bollore giovanile della comunità. Dentro alla quale il film ci scaraventa per un ripidissimo arbitrio, dietro alle gesta della giovane cameriera Francesca, cui una collana di gran valore rubata per compiacere a Walter, il suo amante ladro, scotta nelle mani. Braccato dallo psicopatico Walter spinge Francesca a cacciarsi in un convoglio di mondariso. Una di queste, la bella e irrequieta Silvana, sospetta qualcosa, e attratta da un non so che di avventuroso, avvicina Francesca e la aiuta ad ingaggiarsi fra le «clandestine», mondine in soprannumero, malviste, per la loro condiscendenza ai compromessi, dalle "regolari". Appunto una grossa lega sindacale scoppia nella cascina dove Francesca è appena arrivata; e l'intrusa ne fa le spese. La difende Marco, un sergente; e la calma ritorna. Intanto la collana di Francesca, che poi si saprà essere falsa, è scomparsa, l'ha presa Silvana che la mostra al sergente come prova che la ragazza è una ladra. Marco non se ne cruccia troppo, e la collana, restando nelle mani di Silvana, lo ricambia, e le collana, restando nelle mani di Silvana, lo ricambia, e le collana, restando nelle mani di Silvana, lo ricambia, e le

AMERICA D'OGGI

La passione del gioco

NEW YORK, settembre.

Dicono le male lingue che quando un editore americano si trova in cattive acque, non ha che da pubblicare un libro d'istruzione sessuale, e che quando la polizia non ha nulla da fare, o vuol far dimenticare qualche insuccesso, non ha che da dar la caccia ai giocatori. L'editore è sicuro di vendere qualche migliaio di copie, anche se la istruzione è stantia, e la polizia è sicura di far qualche arresto, anche se perfettamente inutile.

Infatti in America, sebbene il gioco sia proibito, si gioca da per tutto. Giocano a dadi i ragazzi nei rientranti delle strade, non due di loro che fanno agli angoli da sentinella; non c'è conduttore di tassì che non sia pronto a vendervi un biglietto di lotteria illegale, e se per caso ne trovate uno che non arrotonda i guadagni dei tassì con quelli della lotteria, ci sarà il portiere, o il birraio o il barista dell'angolo pronto a servirvi. Passando per certe strade, dove si può dare una occhiata dentro gli appartamenti del pianterreno, vedete gente che gioca. Tante signore, che dalla faccia credereste addette alla Scienza Cristiana, non soltanto sono giocatrici accanite ma tengono nei loro appartamenti delle vere e proprie case da gioco.

Si gioca, naturalmente, sulle corse dei cavalli e ho conosciuto gente che pretendeva di cavarci da vivere, pur di studiare bene i bollettini delle corse, che sono assai numerosi, e che trovate spiegati davanti alla faccia dei bevitori di birra in ogni taverna. Si gioca sui pugilati, ed infatti ogni tanto scoppia fuori lo scandalo di un boxeur che è stato sorpreso a prendere denari per non vincere, e per far guadagnare chi ha giocato con sorte sicura contro di lui. Si gioca sui presidenti da eleggere. Si gioca in Borsa ed il Governo di Roosevelt dovette far votare parecchie leggi e regolamenti per impedire che il giocare fosse troppo facile per gli ignari ed i semplici.

Il gioco è la più grande passione nazionale degli Stati Uniti. Un immenso folklore di leggende, di aneddoti, di poesie, di storielle potrebbe essere raccolto dalla letteratura americana. Mi meraviglio che ancora non si sia pubblicata una Enciclopedia dei giochi e non si sia aperto un Museo del gioco.

Per il gioco gli Americani sono disposti a far un viaggio fino a Montecarlo, o nel Messico. E s'è parlato di vascelli fantasma, che bordeggiavano davanti a luoghi di bagnatura più famosi, al di là del limite delle acque territoriali, offrendo a gente che aveva la parola d'ordine il modo di fare una partita al sicuro dagli agenti della Polizia Federale.

Gli Irlandesi hanno una lotteria nazionale, i cui biglietti vengono venduti principalmente negli Stati Uniti, ed ogni anno i ritratti dei vincitori appaiono regolarmente, come quelli di eroi nazionali, sulla prima pagina dei giornali. Alcuni di questi ogni anno pubblicano ironici articoli che domandano perchè mai lo Stato non approfitti di questa situazione per legalizzare una lotteria nazionale, che porti nella Cassa Federale degli Stati Uniti quello che passa l'Oceano e va a finire nella cassa dello Stato dell'Eire.

Ultimamente la polizia ha scoperto una organizzazione formidabile, che si estendeva da Chicago a New York, le cui risse furono stimate a cinquanta milioni di dollari, la quale non si contentava di guadagnare onestamente con una lotteria che faceva mille volte il tenitore contro il cliente, ma per di più aveva corrotto uno degli impiegati della Borsa di Chicago affinchè modificasse in proprio favore i numeri di certi valori di borsa, che questa annotava, e che servivano come garanzia della lotteria.

Un paio di anni fa, quando le entrate dei cinematografi cominciarono a fare marea bassa, alcune grandi stazioni di radio ed alcune sale di cinema lanciarono dei programmi, che appaiono a molti una lotteria larvata, e che ebbero un immenso successo. Si trattava di trasportare sul telone del cinema oppure sugli spazi aerei della radio una specie di competizione intellettuale che si trovava fino allora usata nelle scuole e nelle pagine divertenti dei giornali. La competizione, che rispecchia così bene l'indole tuttora enciclopedistica della cultura americana, consisteva nel rivolgere al pubblico una serie di domande di cultura, molto specializzate, e nel dare un premio a chi le sapeva risolvere tutte o quasi tutte.

Le domande vengono rivolte a caso in mezzo al pubblico del cinematografo, o per telefono a chi sta ad ascoltare il programma della radio. Squilla il telefono a casa vostra. Chi è? E' il tale programma di radio. Lo state ascoltando? Se sì, avete sentito che cosa abbiamo domandato: Quante scuole ci sono nello Stato della Florida? Come si chiamava il primo governatore di New York?

Generalmente nessuno sa rispondere alle domande, ed allora si rimanda ad un'altra volta e si accumula il denaro, o si accumulano i doni che sono stati offerti da grandi ditte di automobili, di pellicce, di refrigeranti, di macchine elettriche da cucire, di macchine da lavare panni o piatti (in generale si fa appello piuttosto all'ambizione e alla praticità femminili che a quella maschile) e non si tratta di bazzecole, ci sono premi che finiscono per salire a migliaia di dollari. I titoli di questi programmi sono parlanti: «Dollari in cambio di risposte», e altri del genere.

Oggi gli avvocati sono in moto. La legge, dopo aver lasciato correre per un paio di anni, ha deciso di considerare questi programmi come «lotterie» e quindi come cosa proibita. Le grandi stazioni di Radio e particolarmente l'American Broadcasting Co. hanno deciso di resistere legalmente e di portare la causa, se occorre, anche davanti alla Corte Suprema.

Ci sono grossi interessi in gioco. Uno di questi programmi viene quotato per il valore di due milioni di dollari. L'ammontare dei premi annuali si ritiene salga ad otto milioni di dollari. Migliaia di persone, da un oceano all'altro, sta con la radio aperta sulle stazioni che danno questi programmi e con un orecchio infilato al telefono, e che delusione se lo sentono squillare ed è soltanto un amico o non la stazione!...

Giuseppe Prezzolini

Il romanzo d'una regina RITRATTI

Tutta la vita nel passato

VI.

— Vedi — *alla disse alla nipotina che le aveva portato dal giardino un fascio di fiori — vi sono cose che aiutano, come...*

Voleva dire: — Come le tombe vicine dei nostri cari sulle quali possiamo andare a pregare, e gli abiti neri e i veli da lutto che ci coprono il viso e dietro i quali possiamo piangere il nostro eterno dolore...

Ma pensò che non erano cose da dire a una fanciullina, perciò concluse in fretta: — *I fiori aiutano molto. Ma, più di tutto, aiutano i ritratti.*

— *Aiutano a che, nonna?*

— *Vedi, Maria Luisa, aiutano a ricordare senza soffrire troppo, e, se mai, a soffrire con pazienza, con rassegnazione...*

— *Vuoi dagli altri fiori, nonna?* — *chiese Maria Luisa, piena di zelo. Visto che i fiori aiutavano; era meglio ce ne fossero molti.*

Raccolta di ricordi

La nonna sembrò non udirla. Adagio, con grande cura, accomodava in due vasi i fiori più belli, per deporli davanti al ritratto del marito e della figlia Mafalda, i suoi cari morti. Maria Luisa stette un poco a guardarla, poi non resistette alla tentazione, tornò nel giardino, dove c'erano dei fiori tanto belli. La nonna sarebbe stata contenta.

Elena però i vari colmi davanti ai due ritratti, poi sedette. Come sempre, quel rito d'ogni giorno la consolava, ma, nello stesso tempo, sembrava privarla di ogni forza. Si raccolse in sè, in una preghiera, per non smarrirsi nel buio della sua quotidiana tragedia, si volse disperatamente indietro verso la provvidenziale rifugio della memoria. Quarantasei anni di regno, che lungo periodo, che immensa raccolta di ricordi! Sì, per quarantasei anni era stata regina, adesso era la contessa di Pollenzo, vedova del conte di Pollenzo, già re d'Italia... Curioso, ricordava come in sogno quel castello di Pollenzo da cui doveano partire le lettere per la nascita di Jolanda, lo primogenita, e per tanti, la nascita di una nuova femmina, era stata una delusione. Ma lei, aveva accolto la piccola con più tenerezza ancora, quasi a compensarla di non poter portare la lietezia che tutti aspettavano. Venivano le vecchie regine a curvarsi amorevolmente sulla nuova culla. Venivo la regina Margherita, veniva la regina Maria Pia, la sorella del re Umberto. Era lei la madrina di Mafalda, la vedova regina del Portogallo che qualche anno dopo avrebbe veduto il figlio, re Carlo I e il primogenito del figlio Don Luigi, tornare a casa cadaveri straziati da una bomba che qualcuno aveva gettato nella carrozza. Maria Pia, che la rivoluzione del 1910, avrebbe cacciato di Portogallo insieme col secondo nipote, il giovane re Manuel, Maria Pia che sarebbe morta impazzita correndo la notte pei corridoi come un fantasma ululando chiamando i suoi morti e che sarebbe poi finita a Stupinigi, poco dopo la sorella Maria Clotilde, la Santa, non sapeva ancora allora il suo tragico destino e si curvava, se non serena, chè tale non era più stata dopo la morte del marito, affettuosa, quasi appassionata, con quei suoi occhi neri dallo sguardo intenso e doloroso.

Sola, la povera Muty

— Mafalda — diceva — vuol dire Matilde, in portoghese.

— In inglese è Maud — dicevano altri —. Mahault, in galliese, Mahaude in tedesco.

— Un nome antico, bello!

Ma poi per tutti la piccola era stata Muty, un nome come che stava bene alla sua delicatezza, al suo umore dolce e gentile, alle sue manierine affettuose. Certo non brillava come Jolanda, ma tutti la dicevano straordinariamente intelligente e arguta.

— Ha la grazia della regina Margherita — dicevano.

Delicata di salute, un poco fragile, aveva avuto bisogno di molte cure, ma mai Elena aveva tremato come in quell'autunno, a Racconigi, quando lei e Giovanna avevano preso il tifo. Che giorni, che notti di passione! Le vegliava lei, la madre, distrutta, dimessa come una mendicante, divorata dalla angoscia. E poi la guarigione di tutte e due le figliuole l'aveva ricompensata di tutto. Da quel tempo forse datava la tenera amicizia che legava le due sorelle, quella fatalità di affetti per cui Giovanna, rimasta vedova, aveva invocato la vicinanza di Mafalda originando quel complesso di circostanze per cui Mafalda, tornata da Bona a Roma, era stata presa a tradimento e portata prigioniera a Buchenwald. Sola, come se fosse stata abbandonata da tutti. Sola, come se non avesse avuto genitori, fratello, sorelle, marito e figli! Sola, come la più diseredata, la più sprovveduta, la più umile delle prigioniere. Sola!

Elena si portò il fazzoletto alla fronte bagnata di sudore. Sentiva quella parola: sola, battere e ribattere nel suo cervello come un martello senza pietà. Sola, una sua dilettissima figlia, che lei avrebbe voluto proteggere a costo di mille vite. La vedeva nella sua capanna, silenziosa, triste, in attesa... Di che? Non doveva a nessuno dei suoi compagni di prigionia potevano credere una signora qualunque, consumata dal loro stesso dolore e dai patimenti che li distruggevano tutti. Che differenza v'era tra loro? Dormivano su materassi di segatura, si nutrivano di brodaglie incontentanti ed aspettavano. Attesa disperata! La signora Abeba, la chiamavano. Quei se avesse parlato! E Muty tacevo ed aspettava. Chi poteva sapere i suoi pensieri, i suoi ricordi, le sue speranze?

La tomba n. 262

Ma forse speranze non ne aveva avute mai. Guardava il cielo, quando arrivavano i bombardieri inglesi e americani. Se qualcuno di essi avesse saputo chi era quella minuscola creatura sulla soglia di una capanna, quella prigioniera di un terribile campo di concentramento! Forse lei avrebbe voluto solo mandare un saluto ai suoi, un addio... Ma le bombe cadevano intorno, seminando la morte... C'era stato nell'agosto del '44 un bombardamento spaventoso sul campo, dopo tanto lei era rimasta con un braccio schiacciato... Era tardi quando si erano decisi ad operarla e certo lei sapeva che era troppo tardi, poichè aveva donato, prima di essere portata all'operazione, un orologio, un anello, una camicetta, ai suoi compagni, tutto quello che aveva. La sapeva. Capiva che le avrebbero tagliato il braccio con una meticolosità assassina e che il suo martirio si sarebbe concluso sotto la narcosi. Infatti non si era svegliata più... E una povera prostituta, prigioniera come lei, le aveva fatto la veglia funebre...

Ora non solo il sudore, ma anche le lacrime rigavano il viso di Elena. Ogni giorno alla stessa ora quella pazienza, sulla sua Calvario, rivedeva tutto quello che lentamente, a brandelli, era venuto a sua conoscenza, fra sofferenze orribili, in un crescendo di strazio che non sempre aveva creduto di poter sopportare. E tutto aveva saputo ricostruendo il martirio della sua bambina e cercando di sopportarlo per amore degli altri, chè il cuore di una madre, anche trapassato da mille spade, seguita a battere e a trepidare.

— Piccola... Martire mia... Figlia!...

Che fare, se non pregare e pregare a capo chino, accettando il dolore senza protesta? Immobile, raccolta, muta, alla sua tomba lontana, in un cimitero di Weimar, una tomba su cui sta scritto «Donna ignota» e un numero: 262. Chissà che un giorno...

— Nonna, guarda quanti altri bei fiori!

Ma la fanciulla non osa varcare la soglia. La nonna è seduta davanti a quelle fotografie che coi fiori davanti hanno l'aspetto di un altare. Infatti la nonna prega proprio come se fosse davanti ad un altare. E Maria Luisa non osa disturbarla. Forse la nonna non l'ha nemmeno sentita... La nonna l'ha sentita, invece, ma rimane immobile e accetta più calma il dolce rumore di quei passetti leggeri che si allontanano nel silenzio della casa.

Carola Prosperi
(FINE)

Miss Francia proclamata la più bella donna d'Europa

Al secondo posto la rappresentante svizzera; al terzo posto (exaequo) Italia e Danimarca
Le concorrenti hanno sfilato davanti alla giuria prima in abito da sera, poi in costume

Le concorrenti schierate davanti alla giuria per l'ultimo esame. La freccia indica Miss Francia (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

L'elezione di Miss Europa si è svolta in un eccezionale ambiente di bellezza, di grazia, di lusso a Villa Igea, in lontani tempi soggiorno prediletto dagli re e imperatori, da principi, da regine di bellezza e da grandi signori. I biglietti ad altissimi prezzi erano stati in questi giorni accaparrati e contesi. Da ogni parte dell'isola, e da Roma in giù, treni e piroscafi erano giunti gremiti.

Il grande edificio alberghiero, riccamente illuminato, colle sue terrazze digradanti al mare, tra gruppi superbi di palme, aveva l'aspetto di un luogo di fiaba. Una folla imponente, in elegantissime toilettes da sera le signore e in giacca bianca gli uomini, aveva preso posto davanti alle lunghe pedane dove avrebbero sfilato le indossatrici di una grande casa di moda parigina, nonchè le Miss concorrenti al titolo europeo, mentre altre folle sciamavano tra le suggestive ombre e le luci del regale parco. Orchestre, balli, sfilata d'indossatrici di modelli furono superati nell'interesse generale dall'inizio della gara per il titolo di Miss Europa.

L'annunciatore Nunzio Filogamo spiegò come questa competizione doveva procedere. La giuria era composta di delegati esteri, uno per ogni nazione rappresentata dalle Miss concorrenti.

Il regolamento imponeva che le Miss sfilassero due volte dinanzi alla giuria e al pubblico, prima in abito da sera, poi in costume da bagno. I componenti la giuria votavano per tutte le concorrenti ad esclusione di quella del paese da ciascuno rappresentato. Ciò per conferire alla competizione una garanzia di imparzialità.

All'una di notte, a una cadenza languida dell'orchestra, si inizia la chiamata delle concorrenti. Scoppiano fragorosi battimani, che accompagnano le singole Miss lungo il non breve tragitto della pedana.

Alla comparsa della signorina Anna Visconti, Miss Italia, gli applausi sono superbi. Gruppi di giovani hanno provveduto a riscaldare l'ambiente anche col lancio di manifestini, forse inopportuno, commentati all'eterna bellezza italica e per richiamare i voti sulla eletta di Stresa. Miss Italia indossava una ricchissima toeletta in tulle bianco e raso di stile secondo impero, fornita da una casa romana di confezioni. Miss Francia, che aveva inviato in precedenza a Palermo un vistoso guardaroba di alta moda parigina, ha indossato invece, per gratificare deferenza alla moda italiana, una toeletta fornita dalla stessa ditta di Roma. Sono undici le concorrenti che hanno sfilato. Qualcuna è mancata, come Miss Romania, che non ha potuto avere il passaporto.

Alle 2,15 della notte ha inizio la seconda e più attesa sfilata: le ragazze indossano elegantissimi costumini in due pezzi, anzi in due pezzettini, di minime misure, usciti da una ditta parigina. L'enorme folla ha quindi agio di esaminare una per una ad occhio nudo le undici belle creature mezzo sorridenti e mezzo emozionate.

Appaiono tutte fisicamente complete, proporzionate, mentre l'annunciatore Filogamo dà in pasto al pubblico ragguagli in centimetri secondo le misurazioni compiute nei rispettivi paesi all'atto della nomina a Miss. Miss Francia, ad esempio, è alta m. 1,67, giro di petto centimetri 89, taglia centimetri 17, peso 52 chilogrammi. Miss Svizzera ha un giro di petto di 92 centimetri, mentre il giro della anche è di 94. E' alta m. 1,85. Miss Belgio risulta alta metri 1,70, petto 85, anche 90. Miss Svezia è la più alta di tutte, m. 1,72, petto 84, è slanciata, bionda di capelli e rossa di carnagione. Miss Finlandia pure è ben proporzionata, altezza 1,62, peso kg. 56, petto cm. 91, anche cm. 94. Miss Austria ha capelli rosso rame, petto cm. 90, fianchi cm. 85. Tutte le altre sono di misura un po' inferiore.

Miss Italia non presenta dati di misurazione. La giuria di Stresa giudicava ad occhio. Alle ore 3 precise vengono schierate, come undici soldatini, davanti alla giuria per un ultimo esame d'assieme. Al pubblico esse voltano le spalle, ma è già qualche cosa, tanto che prorompe in nuovi applausi.

A questo punto i giurati si ritirano in sala di deliberazione come una giuria di Corte d'Assise.

A quindici minuti dalle ore quattro, quasi a smorzare le ansie e gli ardori, scoppia improvviso un temporale con un acquazzone che fa della magnifica platea un campo di gente in fuga disordinata. Quanta poesia sciupata, quando il luogo e l'ora inducevano a fantasticare coi pensieri: «Dai bei rami scendeva una pioggia di fiori...». Ed era un acquazzone, invece, che pareva un castigo. Nunzio Filogamo, [illegible] al microfono nell'angolo buio di un porticato, con voce smorzata, annunciò alla folla accalcata, bagnata di sudore e di pioggia, il giudizio finale della giuria: Miss Europa 1949 Juliette Figueras, Miss Francia; 2. Dauphin (principessa ereditaria) Noelle Stern, Miss Svizzera.

La giuria ha inoltre proclamato exaequo al terzo posto Anna Visconti, Miss Italia, e Ellinor Wedel, Miss Danimarca.

Scrosci d'applausi e d'acqua hanno chiuso in fretta malinconicamente questa manifestazione, che era pur sorta sotto gli auspici della bellezza e della grazia, tempo permettendo.

Ercole Moggi

L'elezione di Miss Sorriso

Miss Napoli parteciperà alla finale di Stresa

Meina, lunedì sera.

Nel grandioso salone [illegible] l'hotel Victoria Palace sono convenute ieri le numerose Miss regionali che concorrono all'elezione di Miss Sorriso e della Bella Italiana. La presenza parteciperà alla finale di Stresa in questo mese.

La giuria ha preseduto all'unanimità Miss Napoli.

"Otello" al Teatro Nuovo

Lo spettacolo inaugurale della stagione lirica torinese

Come potrebbe più fortunatamente cominciare una popolare stagione d'opera, se non col nome di Verdi? E fra i melodrammi di lui non è fortunatissimo l'*Otello*? Ed ecco che a inaugurare l'autunno musicale torinese nel Teatro Nuovo, e presso la Mostra per gli scambi con l'Occidente, è stata prescelta appunto l'opera, che, già tante e tante volte eseguita, sempre attrae e avvince con la potenza della drammaturgia, e che con l'energia e la bellezza riesce oggi, più che mai, istruttiva, specialmente alla parte del pubblico nuova al teatro e incerta nell'orientamento e nel giudizio, mentre la vita della arte e dell'opera è tanto turbata da varie [illegible] intellettive e pratiche. Mantenere il contatto degli amatori del teatro con le più [illegible] opere di tutti i tempi è opportuno, necessario. Verdi può rendere perciò un gran servigio culturale. (Si coglie volentieri l'occasione di questo ritorno dell'*Otello* per segnalare il libro sul Busseto e sulle sue creazioni che il collega Giovanni Conato ha or ora pubblicato, ed. Frescking, Parma. *Itinerari verdiani*: si percorrono le tappe dell'esistenza e del travaglio, le avventure intime e le pubbliche, con discrezione, gentilezza, e soprattutto esattezza. Libro consigliabile per ciò).

Costretto a lunghi digiuni o a magri convitti operistici, quindi sviato e titubante, il pubblico torinese non mancò lesto di rispondere sollecito al lieto invito e di ascoltare compiacinto l'esecuzione guidata dal valente maestro Francesco Moltrasi Pradelli, uno dei giovani direttori che sente, come suoi dirsi, il teatro. Egli disponeva dell'orchestra espressamente reclutata per questa stagione e ben scelta nelle varie falangi, e di un coro notevolmente aumentato, o se no giovò con accortezza, riuscendo a buoni risultati.

Fra i cantanti emerse Mariano Stabile, che rinnovò la prova del suo assai interpretativo del personaggio di Jago, della espressiva vocalità e della perfetta dizione e scena. Pregevole Desdemona era Carla Gavazzi. Il tenore Lucioni si cimentò con la faticosa e difficile parte del protagonista. Collaborarono efficacemente il Caruso, il Paco, la Avogadro, il Dominici, il Ferrario. Il coro era stato istruito dal maestro Ermanno. Alla regia aveva decorosamente provveduto Riccardo Moresco. Applausi calorosi alla fine di ciascun atto.

Lo spettacolo terminò poco dopo la mezza, ma i trani ritardarono parecchio la partenza con [illegible] disagio degli spettatori.

Si sono concluse a Sanremo le semifinali delle olimpiadi della bellezza con la designazione di 19 ragazze che rappresentano le regioni italiane e si sono alla gara finale per il titolo di Miss Italia. Nella foto la novarese Anna Maria Travaglino (a sinistra) e Paola Sasso, di Genova, rispettivamente Miss Piemonte e Miss Liguria

Ucciso nel suo alloggio a colpi di bottiglia

Milano, lunedì sera.

Un misterioso delitto è stato scoperto sabato notte in una villetta al n. 73 di via Espinasse. Riverso a terra nella camera da letto, con indosso soltanto una maglietta e i calzini, è stato rinvenuto in un lago di sangue il cadavere del falegname trentaquattrenne Umberto Navorri.

Attorno al capo dell'ucciso, misto al rosso del sangue, sono state riscontrate tracce di vino, uscito da una bottiglia in frantumi, i cocci della quale erano sparsi a terra. Sembrerebbe certo che il poveretto è stato abbattuto a colpi di bottiglia. Il movente del crimine dev'essere ricercato nella rapina.

TORINO-MOSTRA OCCIDENTE

Giovedì 22 settembre ore 21,30 - alla Rotonda della Moda — Elezione di Miss Occidente

Venerdì 23 settembre ore 21 al Gr. Hôtel Billia ST. VINCENT — Premiazione di Miss Occidente

Saint Vincent
"la RIVIERA DELLE ALPI"
VENERDI' 23 SETTEMBRE ALLE ORE 21
nelle Sale del GRAND HOTEL BILLIA
Serata di Gala
per la premiazione di
MISS OCCIDENTE
col concorso di Miss America e Miss Europa
organizzata dalla
Mostra Intern. Scambi Occidente
Artisti e Registi Italiani e Stranieri
Spettacoli Internazionali di Arte Varia
Prenotazioni: telefono 3 di ST. VINCENT

cabi tessuti
Avverte l'affezionata Clientela che l'assortimento per la Stagione AUTUNNO-INVERNO è completo
Come sempre da
cabi
i tessuti
costano meno e sono più belli
TORINO Via Garibaldi, 23 • ASTI Via Cavour, 10

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI ironweed [illegible] e [illegible] Vittoria. Paulon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 30-377. 93089

APOA, Certificati, passaporti, concordati, matrimoni, pratiche automobilistiche. Via Stampatori 15. Telefono 40-700. 94017

BASCULE automatiche, compatti, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasioni. Giovetale, telef. 43.822. 93000

CANTINIERI ex-Ristorante Milanese, via Po 31, liquida tutti per vino diverse capacità, somme travaso, macchina riempitura bottiglie, tavoli ristorante, porte negozio, sorbettiere gelati ecc. 93054

ODMERO rottame ferro e ghisa pagando massima. Via Nizza 64. Telefonare 83-917

CONDUTTORI elettrici fili avvolti, medio: Secci, Giolitti 16, telefoni 43-893 - 47-427. 90063

GRABBI saponificio acquista. Scrivere casella 1187 Ufficio Pubblicità Torino. 94048

LAMIERE ondulate, tondino ferro convenientemente vendiamo. Via Valprato 5, telefono 21-006.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Alfieri, Doria 9, telef. 51-078. 92077

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PELLICCE confezioni, riparazioni, rimodernature, modifiche. Delle Orfane 4, piano 3°. 93009

3 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI casa ricostruita 4-5 camere libere occupati termosbagno vendonsi, Piazza Santa Giulia 11.

ALLOGGI moderni occupati Volpiano 5, Leyni 20, laboratorio, negozio, grande cantina liberi, mansioni, rateazioni, 17-19. 90018

ALLOGGI, negozi convenientissimi, liberi subito, Doria 5, Vitali 15-17. 92943

ALLOGGIO 4 camere centrale, 2 letto a nuovo, 2 occupate, 2 ingressi pianerottolo 4° piano. 940.000, tel. 50-027. 53190

AVIGLIANA privilegiata posizione su lago grande appezzamento divisibile mq. 4300 vendesi migliore offerente. Scrivere casella 3102, Ufficio Torino. 93062

CHAN Mazzini alloggi liberi occupati 3-5-7 camere servizi termo centrale vendonsi. Via Giannotti 5.

SANREMO Bordighera vendiamo villa villette tre sul mare varii alloggi servizi. Tutte posizioni, prezzi Bona, Matteotti 20, Sanremo. 94256

SOFFITTE tipo alloggio libere gabinetto particolare vendesi. Piazza Santa Giulia 11. 53071

TERRENI, fronteggianti stradale Francia, Rivoli, Letimbro adattissimi palazzine, comodità tutti servizi, frazionamento lotti grandi, piccoli, vendo. Simoncini, Re Umberto 4. 93030

TORINO quasi centro vendo casetta panoramica. Scrivere casella 182 p., Succ. Torino. 94799

5 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTANSI alloggi vuoti ammodernati ricostruiti camere cucina. Riva, Garibaldi 40. 93020

CERCASI alloggio vuoto ricostruito pago massimo qualsiasi zona. Scrivere casella 3102, Uff. Torino.

CERCO Stupinigi, alloggi signorili ultima posizione, tutti i servizi, pronti subito, vendonsi rateazione. Corso Palestro 10. 92005

CENTRO Succursale, annualità anticipate per camera cucina servizi, Stazione, Garibaldi. Matteotti. Telef. 42-092. 93048

VENDIAMO appartamenti di tutti i tipi da lire 400.000 per camera in più Corso Palestro 10. 92056

ZONA Lingotto, alloggi economici liberi subito, 400.000 per camera vendonsi rateazione 15.000 mensili. Rivolgersi corso Palestro 10.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole interne parificate. Specializzato ricupero anni. Retta mill. 92064

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

ALL'Istituto Cornaldo completamente rimodernato, sono iniziate lezioni per il nuovo anno scolastico. Continuano iscrizioni per corsi Avviamento commerciale, Istituto tecnico Ragionieri, Geometri, Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Lingue. Telefono 50-636, Maria Vittoria 6. 94159

13 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 10 p. p.

A persona disposta 500.000, laboratorio artigiano offre sistemazione, forti utili. Falegname, Cellini 27

14 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AUTISTA maturità 3.o grado, 27 anni offresi per ditte autotrasporti, autolinee. Scrivere casella 1179, Uff. Torino. 92030

19 ANNUNZI VARI L. 10 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6. 93701

ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 68.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 30 (cortile).

BAGNI lavandini, scaldabagni, accessori, installazioni, idraulica, abbonamento 10. Tel. 62-508. 90700

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti istituzioni impiegati Duepra, via Segnio 17

CUCINA economica smaltata mod. 1050 con apparecchio inverito accensione istantanea. Filmer, Asia 20. 53190

FRIGORIFERO negozio 130.000, altro domestico 40.000, vendonsi, garanzia. Corso Vittorio 80 (cortile).

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Facilitazioni pagamento. Telefono 46-190. S. Secondo 33.

LAMPADARI elettrodomestici campi razionali. Arioldi, Francesco Paolo 9. Tel. 41-654.

LAMPADARI, materiale elettrico, rivolgiamo anche piccole partite. Filino, San Maurizio 55. 93065

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compro cambio ripara. Lotti, Massini 41. 93016

MAGLIERISTE, Attensione, 30 anni di esperienza garantiscono la vostre forniture di macchine ed aghi. Prezzi ribassati. Cavallo, corso Vittorio 72. 93092

MOBILI Barovero, vasto assortimento, assoluta concorrenza, facilitazione pagamento. Via Bellfiore ang. via Valperga Caluso. 90078

SPOSSUM orsetto 30.000, Arzenia 570, Torino, Carlo Alberto 27 (cortile). Telefono 43-502. 94593

SOFA' Luchini, poltroncletto brevettato, salotti, garanzia convenienza. Nardi, stille 90. 91598

SOPRAVVENZI tendoli ufficio, razionali novecento classici, Richieduta catalogo. Alasia, Vipacco 5. 90003

TAPPEZZERIE carta, vendita diretta al pubblico. Prezzi di fabbrica Bosati, Lagrange 3 angolo Maria Vittoria. 94156

18 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTO vendo permuto automobile semiusata. Cavalieri, Marconi 2, 62-101. 94008

APOA, Certificati passaporti, concordati, matrimoni, pratiche automobilistiche. Via Stampatori 15, telefono 40-700

APEA, Agenzia Edicola pratiche automobilistiche. Non confondetela. San Massimo 47, telef. 46-104. 94017

AUTOMOBILI fuori serie, normali, ultimi modelli nuovi ed occasione, vende rateizzamente Bongetti, Madama Cristina 56, telef. 60810.

AUTO moderna nuova, smisurata, cumera, cambia, vende Capello, Lagrange 17. 90061

COMPERASI, vendesi cambiate l'automobile da Autoesperia Savoia Tiziano 61, è il mezzo per il vostro [illegible]. 94011

FUNEBRARIO Fiat cede privato 500 B nuova. Accessori extra. Telefonare ore serali 64-013. 93046

OFFICINA accuisterebbe automobile usate proprii prodotti. Scrivere casella 1183, Uff. Torino.

RATEALMENTE acquistate all'indigenza Cigna 2 auto nuove minima occasioni diverse. 94178

VOLTURE automobilistiche gratis che passaporti, certificati, licenze. Valla, via Lagrange 7, tel. 48-752. 9708 mussito occasione vende Marinucci, via Po 68. 53106

NUOVA

TORINO - A. III - N. 223
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

A pieno punteggio insieme alle "rivelazioni„ Bari e Atalanta

Torino e Juventus nel gruppo di testa

A Roma le parate di Viola hanno aperto alla Juventus la strada del successo contro la Lazio: ecco il portiere bianconero in tuffo sui piedi di Puccinelli. (Telefoto)

La squadra di Parola si riconferma fra le più forti

Vittoria dei bianconeri sul campo della Lazio: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Il gioco del calcio è, a volte, la cosa più strana di questo mondo. La Juventus avrebbe dovuto chiudere il primo tempo in vetta con vantaggio. Per quasi tutti i primi 45 minuti della partita, bianconeri apparvero dominati in scatto, in velocità, in padronanza della palla, in intraprendenza. I primi a trovarsi in difficoltà furono gli attaccanti, alcuni dei quali apparvero presto infiacchiti dalla temperatura della giornata, tornata improvvisamente afosa; i mediani seguirono presto nella scia della poca efficienza. In contrapposto, i giocatori della Lazio si muovevano ogni volta come se fosse la corrente elettrica a proiettarli in avanti. Un po' tutti gli uomini del settore di avanguardia romano, ma principalmente Flamini e Puccinelli, riuscivano, come conseguenza, a far maturare più volte buone situazioni da rete. Ma al momento del tocco finale o mancavano il bersaglio per precipitazione, o arrivavano in una difesa chiusa, attenta, severa. Quando lo sbarramento dei terzini e dei mediani poteva venire sovrchiato, allora era il portiere a intervenire in modo magistrale. Due fra le parate eseguite da Viola in questo primo tempo, vanno a questo proposito classificate fra le cose eccezionali: la prima fu occasionata da un tiro alto e angolato di Puccinelli; la seconda venne effettuata su calcio di punizione a un minuto dal segnale del riposo.

Anzi è ingiusto: i contrattacchi della Juventus. Si giunge in questa condizioni al 43° minuto. Boniperti, spostatosi all'ala destra, scrolla in profondità Puccinelli portatosi al centro. Il mediano bianconero filava via dritto e, al momento in cui due avversari stavano convergendo su di lui, scriveva Martino arrestò la corsa sulla sua destra. Per evitare Sentimenti IV, che gli era addosso incontro, Martino giungeva fin sulla linea di fondo e di qui, da un angolo di tiro difficilissimo — mezzo metro di luce e non più, — inflanvà di precisione l'angolo lontano dalla rete.

Alla ripresa, dopo poco più di una decina di minuti di gioco, la Lazio acciuffava il pareggio. Su una situazione delle più banali, Bertuccelli, di sinistro, mancava la palla: su di essa piombava Nyers II e da pochi passi spediva in rete.

Allora, solo allora, la Juventus prendeva a combattere con qualche energia. Al 17.o minuto, Piccinini avanzava a metà campo e scopriva Hansen smarcato, lo scriveva raso terra: il danese rispondeva alla chiamata con un secco tiro di sinistro contro cui nulla poteva Sentimenti.

La Lazio accusava il colpo e cominciava a disunirsi. Al 31.o minuto i bianco-neri aumentavano, in circostanze incredibili, il loro vantaggio. Su un lungo rinvio del proprio portiere, Praest si impadroniva della palla e sparava secco e basso nello stesso istante in cui scartava un avversario. Viola, Praest, rete imparabile. Poco dopo Boniperti filando via da solo, cercava di ripetere la prodezza di Martino nel primo tempo: evitare il portiere. Ma il ristretto spiraglio di luce rimastogli a disposizione non gli permetteva di realizzare. Al minuto finale locco nuovamente Boniperti che filò via da solo. In area, mentre sta per scoccare il tiro, viene caricato fra due avversari e cade malamente. Martino riprende e infila la rete con un nuovo tiro capoticoro. L'arbitro, a sorpresa generale, concede un tiro di punizione a favore della Lazio.

Così la Juventus ha vinto per un 3 a 1 che doveva essere un 4 a 1: un incontro in cui la Lazio avrebbe potuto chiudere il primo tempo in netto vantaggio e successivamente la fece la padrona in campo per buoni 70 dei 90 minuti di gioco. Fu quella del bianco-neri una vittoria della esperienza, della classe, della calma di qualcuno dei giocatori, non una vittoria di squadra.

Vittorio Pozzo

MORO HA ANCORA PARATO UN RIGORE

Via libera ai granata contro il Novara: 5-1

Bigogno, che da stamane vinggia per andare a raggiungere Copernico in Svezia, si troverà forse imbarazzato nel riferire al suo direttore tecnico un giudizio su Torino-Novara. Alla domanda: «I granata hanno giocato bene?», non potrà rispondere semplicemente di sì. Al contrario: «E allora hanno disputato una brutta partita?» dovrà onestamente apporre un segno tondo. Il Torino, ieri, non ha giocato né bene né male, questa è la verità. Non è il caso di ricordare la recente storia di nascita della squadra, per spiegare come talvolta la ragnatela delle azioni si spezzi e tutti i fili si imbarbuglino. E' evidente che Carapellese ha bisogno di tempo per abituarsi allo stile della sua mezz'ala, posto che non gli ne cambino una tutte le domeniche, e che tra Santos e Marchetto l'intesa si costruisca con la stessa difficoltà con cui un piemontese di Chersano può capire un discorso detto in argentino puro. Ma se gli elementi di valore ci sono (e fin dall'«amichevole» di Legnano il Torino ha dimostrato di averli) la compagine deve bolzar fuori per forza.

* *

Il ritorno del Torino al suo pubblico è stato senza emozioni per il risultato (le altre, quelle dettate dai ricordi, è facile immaginarle...). La squadra ha messo un po' di tempo ad ingranare, poi tutto è filato via bene. Al principio, quando al solito Depetrini si dovevano le migliori impostazioni tattiche, gli avanti azzurri sono apparsi pericolosi: Piola ha sfiorato un palo, Ferraris ha obbligato Moro ad una parata alla «da gran campione» e Poulsen si è visto annullare una rete per fuori gioco al millimetro.

Il Novara, insomma, non si era ancora risvolato quella squadra cartavelina che è apparsa poi. Il primo strappo alla possibilità degli azzurri è venuto insieme allo stiramento muscolare che Odone si è prodotto quasi da solo. La rottura definitiva si è verificata al 38', quando De Togni ha spinto «di brutto» Prinzi. L'arbitro Massai, senza esitare si è avvicinato col dito al dischetto degli undici metri e Santos non ha avuto difficoltà a realizzare.

Marchetto si è prodotto poi in una galoppata da palazzo di gran classe e solo di un soffio ha mancato la rete. Giammarinaro lo ha convalato subito, infliggendo in pesi di tonta punizione calcista da Prinzi.

Per dare un'idea di cosa sia stata la ripresa da parte del Novara basta fare un censimento agli sportamenti avvenuti nella squadra di Viola. Non ha giocato né bene né male, questa è la verità. Non è il caso di ricordare la recente storia di nascita della squadra, per spiegare come talvolta la ragnatela delle azioni si spezzi e tutti i fili si imbarbuglino. E' evidente che Carapellese ha bisogno di tempo per abituarsi allo stile della sua mezz'ala, posto che non gli ne cambino una tutte le domeniche, e che tra Santos e Marchetto l'intesa si costruisca con la stessa difficoltà con cui un piemontese di Chersano può capire un discorso detto in argentino puro. Ma se gli elementi di valore ci sono (e fin dall'«amichevole» di Legnano il Torino ha dimostrato di averli) la compagine deve bolzar fuori per forza.

* *

Il ritorno del Torino al suo pubblico è stato senza emozioni per il risultato (le altre, quelle dettate dai ricordi, è facile immaginarle...). La squadra ha messo un po' di tempo ad ingranare, poi tutto è filato via bene. Al principio, quando al solito Depetrini si dovevano le migliori impostazioni tattiche, gli avanti azzurri sono apparsi pericolosi: Piola ha sfiorato un palo, Ferraris ha obbligato Moro ad una parata alla «da gran campione» e Poulsen si è visto annullare una rete per fuori gioco al millimetro.

Il Novara, insomma, non si era ancora risvolato quella squadra cartavelina che è apparsa poi. Il primo strappo alla possibilità degli azzurri è venuto insieme allo stiramento muscolare che Odone si è prodotto quasi da solo. La rottura definitiva si è verificata al 38', quando De Togni ha spinto «di brutto» Prinzi. L'arbitro Massai, senza esitare si è avvicinato col dito al dischetto degli undici metri e Santos non ha avuto difficoltà a realizzare.

Marchetto si è prodotto poi in una galoppata da palazzo di gran classe e solo di un soffio ha mancato la rete. Giammarinaro lo ha convalato subito, infliggendo in pesi di tonta punizione calcista da Prinzi.

Per dare un'idea di cosa sia stata la ripresa da parte del Novara basta fare un censimento agli sportamenti avvenuti nella squadra di Viola. Non ha giocato né bene né male, questa è la verità. Non è il caso di ricordare la recente storia di nascita della squadra, per spiegare come talvolta la ragnatela delle azioni si spezzi e tutti i fili si imbarbuglino. E' evidente che Carapellese ha bisogno di tempo per abituarsi allo stile della sua mezz'ala, posto che non gli ne cambino una tutte le domeniche, e che tra Santos e Marchetto l'intesa si costruisca con la stessa difficoltà con cui un piemontese di Chersano può capire un discorso detto in argentino puro. Ma se gli elementi di valore ci sono (e fin dall'«amichevole» di Legnano il Torino ha dimostrato di averli) la compagine deve bolzar fuori per forza.

* *

Il ritorno del Torino al suo pubblico è stato senza emozioni per il risultato (le altre, quelle dettate dai ricordi, è facile immaginarle...). La squadra ha messo un po' di tempo ad ingranare, poi tutto è filato via bene. Al principio, quando al solito Depetrini si dovevano le migliori impostazioni tattiche, gli avanti azzurri sono apparsi pericolosi: Piola ha sfiorato un palo, Ferraris ha obbligato Moro ad una parata alla «da gran campione» e Poulsen si è visto annullare una rete per fuori gioco al millimetro.

Il Novara, insomma, non si era ancora risvolato quella squadra cartavelina che è apparsa poi. Il primo strappo alla possibilità degli azzurri è venuto insieme allo stiramento muscolare che Odone si è prodotto quasi da solo. La rottura definitiva si è verificata al 38', quando De Togni ha spinto «di brutto» Prinzi. L'arbitro Massai, senza esitare si è avvicinato col dito al dischetto degli undici

Una lapide in via Filadelfia

Presente l'avv. Mauro e il comm. Nasi, vice-presidenti della F.I.G.C., oltre alle autorità sportive di Torino, è stata inaugurata prima della partita una lapide in memoria dei Caduti di Superga. Essa reca scritti i nomi degli scomparsi, con sotto la scritta latina: «Ex ipso tan arcet nera si dal fulmo arde una nuova face, simbolo di vita.

Il prof. Dogliotti ha ricordato brevemente gli scomparsi, ringraziando anche enti e società, ed in particolar modo il River Plate, che sono stati vicini ai caduti nel duramente colpito. Tra i dirigenti granata era il figlio di Civalieri, che ha preso il posto del padre nel consiglio direttivo del Torino.

Premi modesti ai 12

Nel concorso premestini Totocalcio sono stati realizzati questa settimana 738 «dodici», cui toccano L. 199.078 ciascuno, e 7458 «undici» che incasseranno L. 9.108. In Piemonte sono stati registrati 18 «dodici» e 687 «undici». Il monte premi è di lire 136.577.182.

Ecco la colonna vincente del concorso premestini Totip: 2, x, 1, 2, x, 2, 1, 2, 2, 1, 2, 1, 2, x. Nessun dodici. Gli undici sono stati quattro: due a Milano con la stessa schedina, uno a Napoli e il quarto a Padova; vincono ciascuno lire 436.837. Quarantaquattro i dieci, di cui quattro in Piemonte; vincono ciascuno 76.028 lire.

Di turno un egiziano nella traversata della Manica

LONDRA, lunedì mattina.

Anche l'egiziano Maria Hamad ha felicemente completato la traversata della Manica. Nuota in mare nei pressi di Cap Gris Nez ieri mattina alle 9,22 egli ha toccato terra dentro nella vicinanze di Dover alle ore 21,12.

Una Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI F.	S.
Torino	4	2	2	0	0	4	1
Atalanta	4	2	2	0	0	3	1
Juventus	4	2	2	0	0	3	2
Bari	4	2	2	0	0	3	2
Inter	3	2	1	1	0	4	1
Roma	3	2	1	1	0	3	2
Milan	3	2	1	1	0	2	1
Lucchese	3	2	1	1	0	2	1
Padova	3	2	1	1	0	2	2
Como	3	2	1	1	0	2	2
Fiorentina	3	2	1	1	0	1	0
Genoa	3	2	1	1	0	1	1
Triestina	2	2	0	2	0	2	2
Lazio	2	2	0	2	0	1	1
Bologna	2	2	0	2	0	1	1
Palermo	2	2	0	2	0	1	1
Sampdoria	2	2	0	2	0	0	2
Novara	2	2	0	2	0	1	5
Pro Patria	2	2	0	2	0	1	5
Venezia	0	2	0	2	0	1	6

3-1 Atalanta-Samp.	1
3-2 Bari-Bologna	1
5-0 Fiorentina-Venezia	1
2-1 Genoa-Roma	1
1-3 Lazio-Juventus	2
7-2 Lucchese-Triestina	1
1-1 Milan-Como	x
2-1 Padova-Palermo	1
0-3 Pro Patria-Inter	2
5-1 Torino-Novara	1
1-0 Empoli-Cremonese	1
1-1 Salernitana-Pisa	x

Baldini espulso ed emozioni continue

Lotta aspra a Bergamo per battere la Samp: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì sera.

Partita dura e tirata; nonostante minuti di battaglia senza requie. Atalanta e Sampdoria, squadre già fatte, ricche di uomini a posto e di classe, non si sono perse in complimenti e hanno dato una buona dimostrazione delle loro ottime possibilità presenti e soprattutto future.

Ieri i lombardi erano più in palla, per cui hanno difeso ad oltranza la fama improvvisa che la vittoria a Milano contro Vinter e il successo di apertura ottenuto a Bologna loro hanno creato. Giostrando sull'armonico equilibrio della intera compagine, sorretti a gran voce da un tifo spinto a mille, Casari e compagni hanno mandato a casa soddisfatti gli appassionati che, giunti da tutta la provincia, si erano dati convegno allo stadio atipandolo fino all'incredibile.

Non è stata impresa facile — va lo garantiamo — poichè i blu-cerchiati hanno opposto decisione a decisione, durezza a durezza, mettendo a più riprese in subbuglio i cuori dei tifosi bergamaschi. La loro azioni fiocanti e insidiose di contropiede davano spesso l'impressione di giungere al bersaglio.

Baldini faceva da direttore di orchestra e la difesa dell'Atalanta stentava a tenere dietro ai velocissimi zig-zag dei cinque avanti avversari. Ma una volta sola — e nel secondo tempo — avvenne l'irreparabile, ché Casari in extremis e i terzini e il tranquillissimo Nordhal sicuro come in un allenamento, arrivavano sempre in tempo a spazzare il pericolo.

Sul gioco di spola di Malinverni e soprattutto di Angeleri riprendeva quindi l'offensiva atalantina. E qui il discorso è un altro: se la Sampdoria infatti costruisce poco e a sprazzi, giunta a tiro, tentava il goal, i nero-azzurri cercavano invece una grande massa di azioni non riuscire però a trovare sempre la via della rete. Parecchia un gran coro che aspettasse l'acuto del tenore.

Ransen e Sorensen, grandi e intelligenti lavoratori, tendevano a lasciare a Cargnelli la responsabilità del tiro e il centro avanti (ma chi gli ha fatto una così riuscita iniezione di gioventù) non stava certo a farsi pregare. C'era di fronte però un Bertani in forma e il duello ebbe momenti veramente belli.

Dei due uomini direttamente interessati la lotta rivestiva l'intera prima linea avversaria in uno con la difesa dei genovesi, ma Gratton e Arrighini facevano massa insieme a Ossola e a Mannocci. Si può dire che tutto il primo tempo trascorso in questa altalena con un intervento provvidenziale di Bertani al 14' che riuscì ad agguantare sulla linea un tiro di Ranzen a portiere battuto. Poi quando tutti si erano ormai rassegnati al doppio zero, al 43' spuntò lo zampino di Sorensen a fare volto nuovo alla gara.

Cargnelli rubava tempo e palla lanciava a Bassetto passando ad Angeleri che lanciava il mezzo sinistro danese. Sorensen vinceva la lotta con un difensore e nel colloquio a tu per tu con Bonetti gli restava la ultima parola.

Nella ripresa il giuoco scendeva di tono, non disdegnando di assumere a volte l'aspetto della durezza. Succedevano sotto porta parapiglia veri e propri dove era ben difficile individuare calci e scambietti. Vi furono due pali di Cargnelli, poi, mentre continuavano gli attacchi dei padroni di casa... segnò la Sampdoria. Ventiseiesimo minuto: discesa di Baldini, tocco a Lacentini, tiro preparato di Casari con più desiderio di presa, fiondata senza appello di Gei.

Il caldo diveniva afa. Tre minuti dopo, la risposta. Il pallone batteva per la terza volta sulla base di uno dei pali cui Bonetti aveva volato la sua parta e nel rimbalzo andava a finire su un piede di marca bergamasca, quello di Bassetti che senza entrare riportava in vantaggio i suoi colori.

«Bagarre» finale. Dattilo interveniva a ripetizione interrompendo continuamente il gioco; Falli un po' per tutti i gusti. Al 35' il guardiano della Sampdoria ribattava a Bassetti una fucilata di Ranzen e sul tiro conseguente dei Falli, Arrighini eseguiva una splendida presa a mezz'aria. Rigore: Hansk; infilava sulla destra mentre Bonetti si tuffava a sinistra.

Seguivano varie proteste degli ospiti che urlavano contro un fallo non rilevato dall'arbitro a Dattilo al 40' troncava la discussione indicando la via degli spogliatoi a capitan Baldini.

Gigi Boccacini

Rawcliff per i grigi pareggia col Napoli: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Alessandria e Napoli rappresentano in questo momento due diverse caratteristiche di gioco: i grigi vanno all'arrembaggio fidando nell'improvvisazione e nell'estro; gli azzurri basano la loro azione sul calcolo e sul passaggio sicuro in profondità.

Dove però le due squadre si incontrano d'accordo — almeno stando alla prova di ieri — è nel comportamento energico, nei colpi sodi e risparmio, e lealtà nello scorrettezze. Ad esempio la lunga «chiacchierata» a base di sport tra Vultaggio (che ha iniziato il... colloquio) e Rawcliff sul finire della gara, è stato il coronamento di una serie di azioni che sono ben lontane dal vero concetto di sport. Qui, bisognerebbe fare un lungo discorso sugli arbitri e sulla necessità di reprimere ogni accenno ai falli cattivi. Ma ieri finalmente non era in discussione di venir ad un facile correre, lasciamo correre anche noi...

L'Alessandria ha dimostrato di essere ancora a corto di preparazione. Davanti al trio difensivo dove già ben figura Giacchino, si presenta una mediana lenta a metterai all'opera. Il gioco di tutto l'undici risente del minor rendimento a metà campo e Cipolla ed Albertelli, le due ali, troppo di frequente si trovano intruppate nella massiva offensiva, vanno a turbare Rawcliff. Migliorano tanto discusso nel «clan» grigio: ieri il terzinazzo ha fatto gola, non di tecnica ed uno di potenza, palesando doti agonistiche notevoli. Sui campi fangosi e pesanti la sua mole — 85 Kg. — potrebbe divenire una preziosa prerogativa.

Il Napoli dà l'impressione di una squadra tecnicamente più omogenea. Todeschini, Di Gustanzo, Bagnati e Bo Andreis rendono possibile una manovra a quadrilatero assai consistente.

Breve storia dei quattro goals segnato per primi i partenopei con Kriscia, al 10' del primo tempo. Il pareggio alessandrino viene al 26' per merito di Rawcliff, che avanzando a spallate con il suo angelo custode Vultaggio, riesce ad ingannare Casillini. Il secondo goal grigio porta ancora la firma dell'inglese che fulmina in rete un pallone contrato da Soffritti (27'). Al 63' della ripresa è la fulmine punto. De Andreis calcia una punizione dal limite dell'area di rigore. La palla capriccia sul piede di Arezzi e al guizzo della rete di Giorgetti. Due a due. E' un risultato equo.

E. soc.

ALESSANDRIA: Giorgetti; Guaschino, Scarrone; Arezzi, Ville, Pietrasanta; Soffritto, Cipolla, Rawcliff, Albertelli, Scigliu.

NAPOLI: Casillini; Granagalia, Soldani, Todeschini, Vultaggio, Di Costanzo; Krizcia, Bagnati, Bagnoa, De Andreis, D'Alcona.

La serie B

Risultati: Alessandria-Napoli 2-2; Fanfulla-Arezzo 2-0; Taranto-Siracusa 3-0; Empoli-Cremonese 1-0; Livorno-Catania 1-0; Brescia-Modena 1-0; Verona-Pro Sesto 3-2; Spal-Udinese 1-1; Legnano-Spezia 4-2; Salernitana-Pisa 1-1; Siracusa-Prato 3-0; Vicenza-Reggiana 2-1.

Classifica: Siracusa e Legnano p. 4; Alessandria, Brescia, Livorno, Napoli, Spal, Udinese, Verona, Vicenza 3; Arezzo, Taranto, Empoli, Fanfulla, Pisa, Salernitana e Cremonese 2; Spezia 1; Catania, Modena, Prato, Pro Sesto, Reggiana 0.

Altre gare della A

***Padova-Palermo 2-1**

Reti: Di Maso (Pal.) 44' del 1° t.; Vitali (Pad.) 12' e 33' della ripr. Il Palermo ha giocato tutta la ripresa in 10 uomini per un infortunio al centravanti Payesi.

***Lucchese-Triestina 7-2**

Marcatori: Cattaneo (L.) 9', Brasetti (T.) 17', Mazza (L.) 34', Scarpato (L.) su rigore 37' del 1° t.; Muri (L.) 12', Cattaneo (L.) 20' e 25', Onorato (L.) 39' e Biason (T.) su rigore 45' della ripr. Cattiva prova del assistito difensivo triestino contro una Lucchese scatenata.

***Bari-Bologna 3-2**

Reti: Tatti (Bo.) 13', Voros (Ba.) 25' del 1° t.; Stradella (Ba.) 15', Voros (Ba.) 20' e Mike (Bo.) 26' della ripr. A 1' dalla fine l'arbitro Camiolo espelleva il bolognese Cervellati per proteste.

***Fiorentina-Venezia 5-0**

Hanno segnato: Dalla Torre 29' e Pandolfini 43' del 1° t.; Galassi 18' e 27' e Pandolfini 39' della ripr. Si sono distinti Cervato, Rosetta e Pandolfini nella Fiorentina, mentre il Venezia ha svolto un gioco incolore, dimostrandosi a corto di preparazione, sia atletica che tattica.

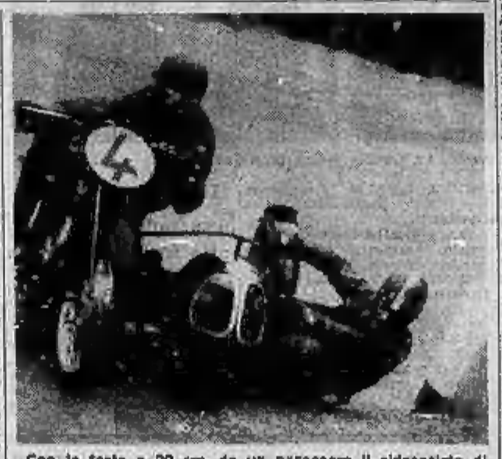
I nuotatori azzurri hanno superato i pienissimi nell'insuperato scolino ieri sera nella piscina del lo stadio.

Taddia in una stupenda atletica a Cadorago, ha lanciato il martello a m. 50,67 (record italiano metri 53,35). Mancando la pedana di lancio del regolamentare bordo in cemento, ben difficilmente Taddia vedrà omologato il suo nuovo primato.

Ciclismo: ha vinto a Bologna, con un vantaggio di 3' e 50" il Gran ciclistico dell'Emilia (Km. 100) in 2 ore e 7 alla media di Km. 33,333.

A Biella, la gara di corse podistica (km. 7) è stata vinta dal genovese Bevilacqua Giuseppe in 24'43" e 2/5, a quella di marcia (km. 10) dal comasco Ferrè in 51' e 36".

Il bis di Ghivarello nella Sassi-Superga



Con la testa a 20 cm. da un paracarro il sidecarista di Merlo contribuisce al successo del duo nella categoria

La Sassi-Superga motociclistica è stata vinta ieri col a stata preceduta da omaggi floreali sul luogo dove cadde l'asso del Torino, alle lapidi in memoria dei corridori Bazzaro, Frangilao e Guarisa.

Circa ventimila spettatori hanno assistito alla riuscitissima gara che non è stata turbata da alcun serio incidente. Molto bene l'organizzazione del Moto Club Torino: perfetto il servizio d'ordine, perfettamente curato dal vice-questore.

Mezzimotori sino a 50 cmc.: 1. Trinchero Carlo su Alpino 48, in 0'44" alla media di km. 40,909 (nuovo record); 2. Passalacqua (Mosquito) in 0'48"; 3. Rinaldi (Itom) in 7'00".

Turismo di record femminile per vetture: Pucci-Bonino Celeste su Vespa 125 stabilisce il nuovo record in 0'51"3/5 alla media di km. 47,000 record precedente 0'57" e 2/5)

Scooters fino a 125 cmc.: 1. Masserini Massimo su Lambretta 125, in 4'01" e 1/5, media km. 80,599 (nuovo record); 2. Cau (Vespa) in 4'11" e 3/5; 3. Angeros (Lambretta) in 4'15" e 2/5.

Motoleggere fino a 175 cmc.: 1. Giovara Giuseppe su M.V. in 4'39" e 4/5, media km. 81,770; 2. Gobetti (Moretti) in 4'51"; 3. Camolin.

Motoclatti da 175 a 250 cmc.: 1. Mainia Guerrino (Parilla) in 3'47" e 1/5, alla media di km. 79,887 (nuovo record); 2. Cavalieri (Benelli) in 3'55"; 3. Tebaldini (Gilera) in 4' e 2/5.

Motoclatti da 250 a 1000 cmc.: 1. Ghivarello Walter (Carrè) in 3 e 5'" (media km. 74,031); 2. Gobetti (Salval) in 3'48" e 3/5; 3. Rota-Orcese (Rota) in 3'56".

Motocarrozzette fino a 1000 cmc.: 1. Merlo Ernesto (Meccanica Veglio Aldo) su Gilera 500 cmc. in 3'46" e 2/5 alla media di chilometri 79,135; 2. Sguerso-Sicardi (Gilera 500) in 4'26" e 1/5.

NOTIZIARIO

Amelia Piacinini, di Torino, ha vinto a Roma il titolo di campionessa italiana di getto del peso (m. 12,91), nella stessa riunione la sua concittadina Edera Cordiale si è affermata nel lancio del disco (m 43,46) ed Ada Turci, pure di Torino, nel lancio del giavellotto (m. 36,71).

I campionati nazionali di nuoto allo Sporting Club hanno dato i seguenti risultati: 100 cal.: singolare maschile: Longo b. Marchisio per 6-4, 5-7, 4-6, 6-3, 6-3. Singolare femminile: Coppo b. Negri Roma 3-7, 6-4 111 cal.: singolare femminile: [illegible] b. Payra 1-6, 6-3, 6-4; singolare maschile: Asei Cacchino b. Cornara 6-3, 3-6, 6-4, 6-0.

La 18.a Pontassieve-Rievi automobilistica è stata vinta da Valenzano su 8.0 nella classe 750 (in 7'37" 6/10 alla media di km. 81,872); da Scaglierini su Cistalia (6'51" e 9/10, media km. 84,348) nella classe 1100; e da Brocco su Ferrari (6'47" media km. 85,256) nella classe oltre 1100.

Italia-Francia di tennis, a Lione si è risolta con la vittoria degli italiani per 3 a 2.

"Ha perso la corsa, ma non l'onore,,

Primi commenti parigini alla sconfitta di Coppi

PARIGI, lunedì sera.

Contrariamente alle previsioni, la corsa di Fausto Coppi non è commentata stamane dalla stampa sportiva e di informazione con giudizi categorici e senza appello e in cui vendetta è messa in rilievo dai principali critici. Jacques Goddet, direttore della «Equipe», dopo avere analizzato la corsa col nostro compatriota scrive:

«Bisogna tuttavia salutarlo, per avere avuto il coraggio di mettere in sua eterna reputazione in giuoco egli ha lottato fino alla fine benchè fosse a sofferenza del suo ritardo. Una sconfitta in questa condizioni vale comunque molto di più che l'onta di un abbandono».

Parlando poi del distacco italiano Goddet aggiunge: «La prova di ieri ha dimostrato che nelle ripri non vi sono favoriti e tanto meno si può parlare di ritirati. Malgrado la sua grande ricchezza, il distacco italiano rischia di attraversare una fase critica se, accettando forse Magni, ignorano d'inchinarsi in anticipo di fronte al prestigio del campionissimo. Un Depal così battuto non è più invincibile, ma in quanto a noi certamente che Fausto lo batte nettamente dai suoi avversari».

Tranne la sua sfortuna è dispiaciuto anche della ferrovia... b.

In quanto a Gastone Nenni, creatore della corsa e direttore di «Paris Presse», scrive: «Coppi ha perso la corsa ma non l'onore. Ha saputo perdere da vero sportivo e da gentiluomo, e tutti i suoi ammiratori lo hanno ringraziato quest'oggi sulle Champs Elysées come un vincitore».

La CARBONAFTA TORINESE
di CARLO BADALLA
COMBUSTIBILI SOLIDI e LIQUIDI
TORINO (Sede Unica)
Via Arsenale, 29 - Telefoni 52-003 47-611
Carboni e nafta per industrie e riscaldamento alle migliori condizioni

CLIPPER Liquor
Distillerie VINCENZI - Torino

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento stile e di serie
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento Via Bellaria 43 ang. via Valp.

Ricciardi 3

C'è un solo formaggio che può offrire la garanzia di una organica composizione in tutto rispondente alle esigenze alimentari dei bambini: il formaggino MIO.
VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Locatelli

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-783
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

DOPPIO KUMMEL Magnoberta CASALE MONFERRATO
VISITATECI ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE SCAMBI OCCIDENTE — Stand 808

MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 15 angolo via Principe Tommaso - Telef. 61-300
Massima dilazione pagamento per mobili di lusso e comuni

PREZZI DI CRISI
IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
CAMET DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
TORINO

La Ditta TORCHIO VITTORIO di C.
CARBONI
unica sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
avvisa la sua spettabile Clientela che anche quest'anno assume gestioni di riscaldamento a forfait

MOBILI
per ritiro dal commercio
la Ditta GRAPPIO mette in
LIQUIDAZIONE
tutti i mobili esistenti nei suoi magazzini di
VIA P.O, n. 25 e n. 18

VESPE NUOVE
CONSEGNA IMMEDIATA - OFFICINA SPECIALIZZATA - RIPARAZIONI E VERNICIATURA
COMMISSIONARIA SPORTIVA
CORSO FRANCIA, 64 — TORINO — Telefono 45-22

Una Mostra Internazionale per gli Scambi tra i paesi
dell'Europa occidentale può riuscire spettacolo attraente anche per il grande pubblico? Venite a Torino dal 10 al 26 settembre e risponderete di sì.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile